

BOLLETTINO

DELLA

DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA
PER L'UMBRIA

VOLUME CXVI

FASCICOLI I-II

Tomo primo

PERUGIA - 2019

BOLLETTINO DELLA
DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA PER L'UMBRIA

Comitato scientifico

Il Consiglio direttivo (Paola Monacchia, *presidente*; Bianca Maria Brumana,
Luciana Brunelli, Rita Chiacchella, Carla Frova, *consiglieri*)
e i Soci ordinari della Deputazione

Direttore responsabile Francesco Santucci

Comitato di redazione

Paola Monacchia e Mario Roncetti (resp.), Marta Bartoli, Attilio Bartoli Langeli,
Maria Grazia Bistoni Colangeli, Luciana Brunelli, Regina Lupi,
Mirko Santanicchia, Daniele Sini, Stefania Zucchini

Tutti i testi proposti per la pubblicazione alla Deputazione di storia patria per l'Umbria sono preventivamente vagliati dal Comitato scientifico e da due lettori anonimi, scelti in base alle competenze disciplinari, all'interno dell'albo dei referenti scientifici italiani e stranieri della Deputazione (cfr. www.dspu.it/referee-board).

Deputazione di storia patria per l'Umbria
Palazzo della Penna, via Podiani 11, 06121 Perugia
Casella postale 307 - 06100 Perugia Centro
Tel. e fax: 075-5727057
dspu@dspu.it
www.dspu.it

Abbonamento annuale: euro 40,00
(spese di spedizione incluse)
da versare su c/c postale n. 14699060
o con bonifico su c/c bancario : IT30B0707503005000000618177
intestati a Deputazione di storia patria per l'Umbria



Finito di stampare nel mese di giugno 2020
dallo Stabilimento Tipografico «Pliniana» - Viale F. Nardi, 12 - 06016 Selci-Lama (PG)

SOMMARIO

Premessa	Pag.	9
Mauro Donnini, <i>L'organizzazione del sapere nell'ideale didattico di Francesco Maturanzio</i>	»	11
Maria Grazia Nico Ottaviani, <i>Perugia nel contesto italiano tra Quattrocento e i primi del Cinquecento</i>	»	33
Gli orizzonti		
Stefania Zucchini, « <i>aliquibus virtutibus et eruditionibus ornati</i> » <i>Studium e cultura umanistica nella Perugia di Maturanzio. Con un'appendice documentaria sugli insegnamenti del settore "umanistico" nel Quattrocento</i>	»	51
Giovanni Pellizzari, <i>Ne in astrum digitum intendas!</i> Maturanzio e Vicenza	»	91
Umanesimo latino		
John Butcher, <i>Il linguaggio delle orazioni latine di Francesco Maturanzio</i>	»	171
Fabio Stok, <i>La produzione poetica</i>	»	191
Emore Paoli, <i>La devozione di un umanista: i carmina mariani di Francesco Maturanzio</i>	»	207
Silvia Fiaschi, <i>Dalla lettura 'suburbana' al commento: Maturanzio e le Filippiche di Cicerone</i>	»	229
Benedetta d'Anghera, <i>Per una edizione delle Epistole di Francesco Maturanzio: ricognizione delle fonti manoscritte</i>	»	245
Altri percorsi		
Carla Gambacorta, <i>Maturanzio e il volgare</i>	»	257
Alessandra Donati, <i>Maturanzio e le arti figurative</i>	»	273

Biancamaria Brumana, <i>Francesco Maturanzio sulle tracce della musica di Scaramella</i>	»	309
Isabella Proietti, <i>Maturanzio grecista</i>	»	327

I libri

Donatella Nebbiai - Maria Alessandra Panzanelli Fratoni, <i>La biblioteca dell'umanista</i>	»	343
<i>English Summaries</i>	»	495
<i>Gli Autori</i>	»	501

Francesco Maturanzio
Studi per il cinquecentesimo
anniversario della morte (1518-2018)

Premessa

Il 20 agosto 1518, di venerdì, come annota Teseo Alfani nelle sue *Memorie perugine*, moriva l'«eccellentissimo messer Francesco Matarazo», figura di spicco dell'umanesimo perugino e nazionale, meglio conosciuto come Francesco Maturanzio, dalla forma latina del cognome che si era scelta.

Qualche decennio più tardi un altro illustre suo concittadino, Pompeo Pellini, scrivendo la terza parte della ponderosa *Historia di Perugia*, lo citava quale «homo molto famoso et esercitato nelle lettere così greche, come latine» e in effetti, nei suoi quasi 75 anni di vita il Maturanzio, nato probabilmente nel 1443 sempre a Perugia, fu costantemente impegnato nello studio.

Precoce per istinto letterario, tanto da essere chiamato a comporre, ancora adolescente, una serie di quattordici epitaffi per corredare altrettanti ritratti di uomini illustri dipinti nel palazzo di Braccio Baglioni sul Colle Landone, sentì ben presto il bisogno di approfondire le sue conoscenze, soprattutto di greco e volle andarsene dalla città in cerca di nuovi maestri degni della sua sete di sapere.

Guglielmo Zappacosta in un noto volume dedicato all'umanista esattamente cinquanta anni fa, ne ha tracciato nel primo capitolo una biografia ancora oggi fondamentale grazie anche alla quantità e qualità delle fonti citate, compresi quei catasti perugini cinquecenteschi, in genere mai utilizzati per collocare una famiglia o un personaggio nel contesto cittadino. Di lui, a proposito dell'allontanamento da Perugia, scrive che, probabilmente, non si sentiva appagato da quanto lo *Studium* perugino poteva offrirgli, legato com'era soprattutto alle scienze giuridiche e mediche piuttosto che letterarie, rimanendo dunque ancora estraneo «al vasto movimento culturale dell'epoca» che invece stava affermandosi prepotentemente in altre città come Roma, Napoli, Vicenza o Venezia.

Nel 1464 lo troviamo a Ferrara, poi a Vicenza, dove seguirà le lezioni di Ognibene da Lonigo poi, nel 1471, nuovamente a Perugia prima di partire per una delle tappe fondamentali della sua vita, ovvero il soggiorno durato due anni in Grecia, allo scopo di perfe-

zionarsi nella lingua che sentiva ancora di non padroneggiare come avrebbe voluto. Qui ebbe modo di acquistare molti manoscritti, passione questa mai abbandonata negli anni a venire e che gli permetterà di avere una biblioteca di assoluto rispetto. Tornato in Italia e ottenuti negli anni anche incarichi di vario genere, sia politici che diplomatici, si dedicò soprattutto all'insegnamento di poesia e retorica, prima a Vicenza dove, per un quinquennio, prese il posto del suo maestro, e finalmente nella sua Perugia dove fu accolto con tributi pressoché trionfali e dalla quale non se ne distaccherà più fino alla morte, portando, come chiosa ancora Zappacosta, «lo studio letterario perugino dalla ristretta fama locale e regionale, a quella, ben più ampia, nazionale e internazionale».

È dunque a questa poliedrica figura di umanista, erudito, poeta, scrittore, maestro, collezionista di libri, che la Deputazione di storia patria per l'Umbria, cogliendo lo spunto dei cinquecento anni dalla sua morte (1518-2018) ha inteso rendere omaggio. Grazie al comitato scientifico appositamente istituito¹, che ha fornito le necessarie competenze per l'individuazione dei temi da approfondire e per la formazione di una rosa di nomi di specialisti a cui rivolgersi, si è potuto arrivare, pur con qualche difficoltà, ma anche con tenacia, finalmente alla meta. Per fortuna, e di questo la Deputazione è particolarmente grata, quasi tutti gli studiosi interpellati hanno accettato l'invito permettendoci così di offrire una serie di contributi originali che analizzano Francesco Maturanzio attraverso il suo tempo, le "sue" città, la sua produzione di scrittore e poeta e, naturalmente, la sua biblioteca.

LA DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA PER L'UMBRIA

¹ Ad oltre due anni dalla sua creazione, è giunto il momento di ringraziarne i componenti: Attilio Bartoli Langeli, Rita Chiacchella, Carla Frova, Enrico Menestò, Daniele Piccini, Fabio Stok.